

COVID • TERAPIE INTENSIVE: 62 PAZIENTI IN 24 ORE

Quasi 6 mila casi, Rt sale a 1,2 Conte: “Evitiamo il lockdown”

» **Alessandro Mantovani**

Negli uffici di Palazzo Chigi e del ministero della Salute circola una stima ufficiosa di Rt, il tasso di riproduzione del virus, molto vicina a 1,2 con riferimento alle ultime settimane. È la misura di quante persone vengono infettate, in media, da un singolo contagiato: quindi ogni cinque positivi ce ne sono sei nei giorni seguenti. L'ultima stima pubblicata era 1,06, ma risale all'8 ottobre ed è stata calcolata da ministero e Istituto Superiore di Sanità sui dati trail 17 e il 30 settembre, quando i contagi giornalieri non avevano ancora superato quota 2.000. Da allora i casi notificati sono triplicati, ieri ne hanno contati 5.900 con 112.544 tamponi. I positivi sono dunque il 5,2% dei test effettuati, un po' meno del 5,4% (un record, purtroppo negativo) di lunedì: fino all'8 ottobre non avevano mai superato il 3 per cento dalla fine del lockdown. E se guardiamo al rapporto tra positivi e persone testate per la prima volta, escludendo cioè i tamponi di controllo, vediamo che continua ad aumentare: 8,4% contro il 7,7%, la media settimanale - come si legge nelle elaborazioni del consigliere regionale del Lazio, Alessandro Capriccioli - passa dal 6,42 al 6,96%. Cresce inesorabilmente da giorni. Con numeri impressionanti in alcune Regioni: Valle d'Aosta (8 casi ieri) 16,38%, Liguria (447 casi ieri) 14,20%, Piemonte (585) 10,82%, Veneto (485) 9,90%, Campania (635) 8,99% ma quest'ultima finalmente in calo. La Lombardia (1.080) è al 6,9% in aumento. Sotto il 3 solo Calabria e Basilicata. Il Lazio (579 casi ieri) è poco sopra, 3,78%, ma in crescita.

SONO STABILI i decessi, 41 contro i 39 di lunedì, ma secondo le elaborazioni di Paolo Spada, medico dell'Humanitas e animatore della pagina *Pillole di ottimismo*, la media mobile settimanale in un mese è passata da 9,9 a 29 decessi al giorno. Insomma i morti, dal 13 set-

tembre al 12 ottobre, sono triplicati. Sono sostanzialmente stabili i ricoveri ordinari, 255 ieri per un totale di 5.076 in tutta Italia, ma qui sappiamo che molte ospedalizzazioni sono, per dirla con un qualificato membro del Comitato tecnico scientifico, “sociali”, riguardano

cioè persone che non possono fare la quarantena a casa o anziani che vengono spediti in ospedale dai medici delle Rsa. Preoccupano parecchio, invece, i 62 nuovi pazienti in terapia intensiva, un balzo mai visto dopo l'estate: sono 514 in tutto, come ai primi di marzo. Il fisico Alessandro Amici, analizzando i numeri delle terapie intensive, conclude che l'andamento è lo stesso di “fine febbraio/inizio marzo, semplicemente 7 volte più lentamente. Un giorno di allora - scrive - corrisponde a una settimana di oggi”. E questo per effetto del distanziamento, delle mascherine e di tutto quello che ha cambiato le nostre vite in questi mesi. Finché i numeri sono questi “gli ospedali italiani potranno reggere almeno per cinque mesi e al momento la situazione è gestibile - ha detto ieri Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'Anaa-Assomed -, ma se dovessimo assistere a un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia, allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre due mesi”. Qualificati esponenti di governo prevedono che arriveremo a 10 mila casi al giorno entro fine ottobre. In quel caso, secondo Palermo, “si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid. Già ora si iniziano a registrare delle criticità”. È noto a tutti che la primissima trincea, quella delle Asl e della sanità territoriale che dovrebbe assicu-

rare il tracciamento dei contatti dei positivi, è già stata travolta. Per non dire degli spazi necessari per l'isolamento di chi non ha può farlo a casa sua.

SERT SI AVVICINA a 1,2 significa che siamo nello scenario 2 dei 4 delineati dall'Istituto superiore di sanità (Rt tra 1 e 1,25 per un mese) ma a un passo dal 3, che si verificherà se l'indice salirà tra 1,25 e 1,5 per 30 giorni. Così si comprende meglio l'impegno del ministro della Salute Roberto Speranza per introdurre le misure restrittive del Dpcm in vigore da oggi, peraltro solo una parte di quelle suggerite per lo scenario 2: oltre ai bar, alle feste e agli sport di contatto ce ne sarebbero state anche per le scuole e i trasporti. Nei prossimi 15 giorni ci si attende qualche risultato almeno in termini di rallentamento della curva epidemica. Con lo scenario 3 si passerebbe infatti ai lockdown locali, con la completa interruzione delle attività sportive e ricreative e anche di alcune attività produttive, nonché il blocco della mobilità interregionale. E si capisce che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ieri, abbia spiegato il Dpcm dicendo a chiare lettere che “il nostro obiettivo è molto chiaro: evitare di far ripiombare il Paese in un lockdown generalizzato”. Sarebbe infatti quello lo scenario 4, con Rt stabilmente sopra 1,5.

a.mantovani@ilfattoquotidiano.it